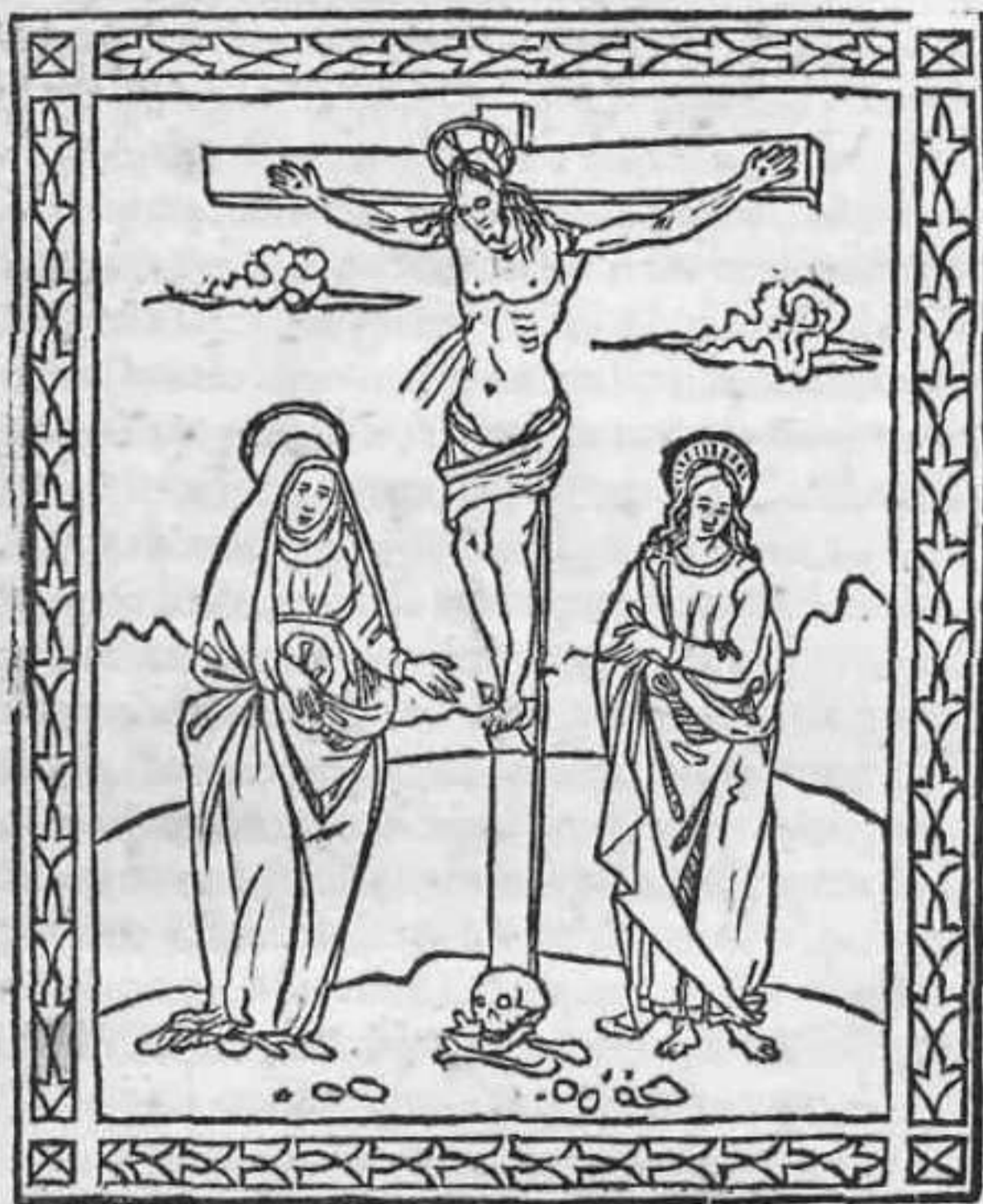


5
Coperetta nuoua composta da frate Girolamo da Ferrara



De spectaculo compositione de hinc et inde
anno de 1177



Tractato dello Amore di Iesu Christo composto da frate Hieronymo da Ferrara dell'ordine de frati predicatori priore di san Marco di Firenze.

MAnete in dilectione mea. Iohannis. xv. cap. El nostro saluatore xpo Iesu essendo alla morte della croce propinquo: confortaua dolcemente i suoi dilecti discipoli: equali p quella partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & charita: dimostrando alloro che senza questa non poteuono esser suoi discipoli ne poteuono fare operatione meritorie di uita eterna: peroche senza la charitade erono senza Christo Iesu da lui seperati & absisi. Et cosi come li palmiti della uite non possono far fructo quando sono seperati dal piede della uite: anzi si sechano & non sono utili ad altro che a far fuoco: Così li discipoli di Iesu: anzi tutte le creature rationale non possono far fructo meritorio senza lui anzi rimangono senza lui aridi sterili & infructuosi degni del fuoco eterno: perche lui e la uera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero il saluatore piissimo dolente della nostra perditione: & desideroso della salute diceua. Manete in dilectione mea. State nella mia charita: dellaquale ad augumento del feruore: & ad fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione: intendo con ladiutorio di colui ilquale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemente uno brieue tractatello componere secondo io sono stato domandato. Primo dimostrando che alcuno non puo senza lamor di Iesu esser saluo. Secondo che amare Iesu & gustarlo e piu suaue di tutti i piaceri modani. Terzo che gran premio aspetta chi con tutto il cor suo lama. Quarto come lacquista questo amore. Quinto acquistato che e come si conserua. Sexto quanta pena aspetta chi non lama. Septimo & ultimo faremo molte contemplatione excitatiue allo amore di Iesu. Et benche queste parte sieno sopra lamia

faculta non essendo caldo come uorrei: pur mi confido nella benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu non si puo saluare alcuno.

Capitolo primo

Per fundamento solido della prima conclusione piglieremo la sacra scriptura prouando che chi non ama Iesu non puo saluarsi. Et prima mi occorrono le parole del nostro saluatore scripture in san Giouanni al. xiiii. cap. doue dice Qui non diligit me sermones meos non seruat. Chi non mi ama non obserua le mie parole. Et disopra nel. xii. cap. dice. Siquis audierit uerba mea & non custodierit ego non iudico eum. Et poi seguita. Sermo quem locutus sum ille iudicabit eum in nouissimo die. Chi odira le mie parole & non lo obseruera io non lo iudico. Ma le parole le quali ho dette lo condanneranno il di del iudicio. Adunque chi non ama Iesu non serua le sue parole: & chi non serua le sue parole fara damnato. Chi non ama dunque Iesu fara damnato. Lo apostolo Paulo dice ancora nella prima epistola a Corinthi nel ultimo cap. Siquis non amat dn̄m nostrum Iesum christum sit anathema maranatha. Chi non ama il nostro signore Iesu christo sia diuiso dallui & excōmunicato nell'aduento suo: quasi come disse: Chi non amera il nostro signore Iesu Christo insino alla morte el di del iudicio fara excōmunicato & diuiso dalla compagnia de beati & condemnato allo inferno con li peccatori. Et auenga che io potessi adducere altri innumerabili auctorita della scriptura & degli sancti doctori: niente dimeno per breuita queste bastino al presente. La ragione di questa conclusione e manifesta a chi considera che la nostra beatitudine e uedere chiaramente la diuina maestade: & in quella delectarsi con inextimabile amore: perche si uede nelle cose naturali che niuna qualita o forma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto & proportionato a quella. Onde la luce del sole non puo penetrare la terra: perche non e disposta

a riceuerla: ma si bene laqua: & molto piu laria & molto piu i corpi celesti: perche sono piu aquella proportionati. Et similmente el fuoco non puo entrare nel legno uerde insino che non lha secco & facto simile ad se. Essendo dunq; idio infinito: & la creatura finita non sarebbe p se disposta & pportionata la creatura rationale a tanta luce: se idio p qualche altro lume sopra naturale non la eleuasse aquella: & questa luce e la luce della gratia: alla quale conseguita di necessita la charita: & l'una non puo esser senza l'altra: come dice san Thōmaso & tuetti li doctori: Chi non ha dunq; l'amore di Iesu che non e altro che la charita non ha la gratia: & chi non ha la gratia di dio non puo uedere la faccia di dio: pche non e pportionato a tanto splendore. Et chi non puo uedere la faccia di dio: non puo esse beato: pche la beatitudine e uedere Dio: dūq; chi non ha l'amore di Iesu non puo esser beato ne saluo. Si puo ancora prouare q̄sto p similitudine nelle cose humane che noi uediamo li principi & capitani delli exerciti remunerare quelli soldati equali s'affaticano & expongonsi alli pericoli della guerra p amore loro: & quelli riputano maximamente degni di premio & honore: equali non p guadagno alcuno ne p timore: ma p amore il quale portano uerso il suo signore combattono uirilmente: & gli altri tanto amano quanto hanno di bisogno. Così idio & il nostro saluatore Christo iesu reputa degni di uita eterna quegli equali l'amano con tutto il core: & cercano il suo honore non p premio ne per timore fanno alcun bene: ma solamente per amore: & tanto piu questo in lui si uerifica quanto che non ha bisogno di nostri beni. Si che adunque manifesto appare che non si puo saluare alcuno senza l'amore di Iesu: & q̄sto basti q̄to alla prima cōclusionone

¶ Che l'amore di Iesu e piu suaue di tuetti i piaceri mondani

Capitolo secundo

AT perche forse parrebbe ad alcuno inexperto nella uia

di dio esser dura cosa poter p̄seuerare nello amore di Iesu: ho
ra dimōstriamo che la dolceza spirituale la q̄le p̄cede da q̄sto
amore e molto maggiore che ogni altro piacere mondano.
Et prima p̄ auctorita della sacra scriptura: accioche nō par
liamo ī uento. Dice il nostro saluatore alla Samaritana. Oīs
qui biberit ex aqua hac: sitiet iter̄. Qui aut̄ biberit ex aqua
quā ego dabo ei: non sitiet ī eternū. Chi bera di questa acqua
dimōstrando lacqua della fonte doue sedeuā: p̄ la quale dico
no edoctori sintēdono le uolupta mōdane: hara sete un'altra
uolta: p̄che nō fanno q̄eto lo appetito anzi inq̄etissimo & sē
pre piu desideroso. Ma chi bera dell'acqua che glidarō io: ci
oe dell'acqua della gratia: dalla quale p̄cede la charita & la
more di Iesu & ogni dolceza spirituale nō hara sete ī eterno
cioe non hara sete ne desiderio d'altra cosa che di me. Nelle q̄
li parole si dimōstra grā differentia dalle uolupta del senso a
q̄lle della gratia: poche q̄lle del senso fanno lo appetito inq̄e
to: & q̄lle della gratia lo fanno quieto non ī cose temporale:
ma nel sōmo bene eterno: & genera gran gaudio nella mente
piu che nō si puo exprimere p̄ la speranza. Et p̄o soggiugne
Sed fiet ī eo fons uitę salientis ī uitā eternam. Questa acqua
di uentera uno fonte di delitie & di uita spirituale aspegnere
ogni tristitia chel fara saltare iubilando ī uita eterna. Anco
ra q̄sto si puo prouare p̄ragione: p̄che le dolceze che procedo
no dall'amore di Iesu: sono maximamente spirituali: poche
sono circa il maximo & supremo spirito: Et le consolatione
spirituali sono molto maggiori che le carnale: si perche sono
all'huomo piu proprie & piu conforme: si perche sono circa
la perfectione dell'intellecto: ilquale e piu nobile & perfecto
dogni altra potentia. Onde etiam e piu apto a riceuere mag
giori consolatione & delectatione che le potentie sensitiue: si
perche le cose spirituale sono piu perfecte & habile a consola
re il core humano: che non sono le sensibili: & maximamente
il sōmo bene: ilquale e tucta la nostra p̄fectione: & ī se contie

8

ne ogni perfectione. Se adunq; la contemplatione delle cose naturale e di maggiore delectatione che le uolupta del senso & lamore della scientia genera tanta cōsolatione nel core: che molti philosophi p̄ quella fruire si sono separati da tutte le delectatione mondane; hor che delectatione debba ess̄ nella cōtemplatione della prima uerita; laquale e Christo Iesu: & nello amore di q̄lla. Tale & tanta e che non la puo intendere se non chi la gusta. Perche q̄do il dolce & amoroso Iesu s̄ infū de nell'anima laquale ueramente lama & ricerca: gli apre li intellecto a tanto lume: & lo affecto infiamma & excita a tanta delectatione della sua benignita & della sua presentia che la leua sopra di se: & molte uolte la resolue a tanta pieta: che dalla parte superiore per grande abondantia descende la dolcezza nella carne: & tutta la resolue in lachryme: & excita tanto desiderio delle cose eterne: che non fa poi stima delle temporale ne di se stessa: & cammina in terra come fusse dal corpo separata: quasi dal spirito totalmente absorta. Vero e ch̄ questo e priuilegio di pochi. Niente dimeno dice il propheta. Instillicidiis eius letabitur germinans. Gli incipienti che cominciano a germinare spiritualmente se non potranno ha uere tanta abondantia di celeste consolatione: si allegreranno d'auerne qualche goccia. Et questo ancora si puo pro uare per exemplo di molti liquali uediamo abandonare tutte le conuersatione humane & reducti nelle solitudine fanno uita austerā: & piu alloro dilecta stare soli nelle selue: che ogni piacere che potessino hauere al mondo: parendo alloro che uscire di tal solitudine fussi grande infelicitā. Et questo uediamo ogni giorno nella religione: che q̄do uno comincia a gustare lo spirito: si dilecta di star solo: & incōtinēte si separa dalle altre consolatione & recreatione corporale: la q̄l cosa nō potrebbe esser se nō sentissino dentro al cor loro maggior cō-

solatione di quelle che dalloro sono fuggite. Ma che cosa sia questa loro consolatione spirituale & quiete di mente: pace: dolcezza: suauita: letitia: exultatione: iubilo: amore: ardente desiderio: ebrieta celeste continua: & quasi terrena felicitate: o se si puo altrimenti nominare non credo che si possa dichiarare ne intendere ueramente se non per experientia. Basta dunque al presente che habbiamo prouato che questa consolatione che procede dallo amore di Iesu: sia quello che suouglia e piu grande senza comparatione di tutti epiaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quegli che amano Iesu con tutto il core insino alla morte. Capitolo Tertio

A Orse potrebbe dubitare alcuno se per amar Iesu habbiamo altro premio che questa consolatione della quale habbiamo parlato di sopra: & po nel terzo loco dimonstra uoglio che non solamente la consolatione presente habbano gl'amatori di Iesu: ma etiam uno premio tanto grande che non e ingegno tanto alto al mondo che lo possi cognoscere. & prima lo prouo per la sancta scriptura. Dice lo apostolo nel secondo cap. della prima epistola scripta alli corinthi: Oculus non uidit nec auris audiuit nec in cor hominis ascendit que preparauit deus iis qui diligunt illum. Occhio non uide mai ne intese mai orecchio ne mai ascese in core humano quello che ha apparecchiato dio alli suoi amatori. Dunque questo premio e tanto grande che passa la faculta non solamente de sensi: ma etiam dio dell'intelletto humano. Ancora questo si proua per ragione: perche dio ha ordinato l'huomo a beatitudine: la quale consiste nella uisione della essentia diuina & fruitione di quella come dimonstra el desiderio naturale del core humano: il quale non puo satiarfi nelle creature: etiam se fussi tralle hierarchie angeliche: perche uedendo la bellezza degli Angeli habrebbe sommo desiderio di uedere il loro creatore: onde sarebbe per questo inquieto & anxio insino a tanto che uedesse la faccia di

dio. Questa dunque beatitudine infinita & eterna achi fideb
 be dare se non alli amanti di Iesu; liquali hanno sottoposto
 ogni loro uolere alli suoi comandamenti; & p̄ l'onore suo
 patiscono molte passioni in q̄sto mondo. Et che questa feli
 cita sia grande & imensa si manifesta prima p̄ q̄sto; Perche
 essendo Dio infinito; ineffabile; incōphensibile & piu excellen
 te dogni cosa creata; & di tucto l'uniuerso insieme senza alcu
 na comparatione p̄ distantia infinita; niente dimeno in q̄sta
 beatitudine la creatura rationale e tanto eleuata che sicongiu
 gne con q̄sto infinito bene p̄ intelligentia & p̄ amore; & tuc
 ta ī lui si transforma; & diuenta tanto forte lochio dellintel
 lecto suo; che senza alcuna offensione fixamente risguarda ī
 quella luce inaccessibile; & contempla quella infinita & po
 tentissima maestade senza timore; anzi con grandissima secu
 rita loabbraccia; non quasi chome signore; ma chome ami
 co anzi chome dolcissimo sposo. Et piu acreisce il gaudio
 la securita; perche sa che questa somma felicitate e senza fi
 ne; & ogni cosa che uede presente o preterita o futura genera
 gaudio nel suo core; & nō puo p̄alcuno modo cōtristarsi; ma
 sēp senza fastidio sta incontinuo iubilo & exultatione dimē
 te. Et benche io non possi esprimere lagrandeza di tanto p̄
 mio; niente dimeno si puo cognoscere che e chosa inextima
 bile; se noi consideriamo quello che hanno patito in questo
 mondo li sancti passati; & maximamente li martyri; tra li
 quali piu excitano lanostra mente tiepida a credere cose grā
 di dell'altra uita quelli che sono stati ricchi eccellenti in doc
 trina; & niente dimeno per non perdere tanto premio han
 no sofferto non solamente ladiminutione delle substantie p̄
 prie; ma etiam aspri martyrii & crudel morte. Lequali cho
 se non harebbono sofferte; se non hauessino hauuta certezza
 dell'altra uita; perche essendo doctissimi; chome maxime fu
 Dionisio Ariopagita; nō si farebbono mossi a questo leggier
 mente. Potrei qui dire molte chose di tanta felicitate; ma le las

so!perche meglio si puo cognoscere questa felicità per interio-
re instincto dello spirito sancto & per deuote contemplatio-
ne che per humane persuasione. Vna cosa sola uoglio in ulti-
mo notare per li experti: che se sono tanto dolce le lachryme
& li sospiri nella oratione & contemplatione de serui di Iesu:
che per quelle lassono ogni altra consolatione mundana: cer-
candole sempre come cosa alloro suauissima: come fanno gli
expert: & se tanto efficace e la dolceza dello spirito: che pur-
tu di quella gli sancti non solamente con patientia: ma etiam
dio uolentieri: anzi con gran gaudio sofferiscono ogni tribu-
latione: hor che sarà nella patria celeste quando idio pietosa-
mente asciughera le lachryme de sancti: & dara riposo alli so-
spiri: & si gli circundera dogni consolatione: Certo non e in-
tellecto che possa intendere questa beatitudine ne lingua che
la possi exprimere: & pero qui farò fine.

¶ Come' si acquista l'amore di Iesu dolce Capitolo. IIII.

Auendo detto che senza l'amore di Iesu non si puo sal-
uare alcuno: & che amare Iesu e cosa suauissima & niē
tedimeno aspecta gran premio chi l'ama: potrebbe p
queste parole alcuno essere acceso a uolerlo amare. Et pero i-
tendo con ladiutorio diuino qui tractare come si acquista q
sto amore. Et auenga che tractare di questo fusti piu conue-
niente a quegli che sono di me piu experti: niente dimeno p
che sono stato richiesto ne diro quello che io ne sento. A me
adunque pare che chi uole acquistare l'amore di Iesu: Pri-
ma leui lo affecto suo totalmente dalle cose terrene: dicendo
lui. Si uis perfectus esse uade & uede omnia que habes & da
pauperibus: & ueni & sequere me. Bisogna dunque leuare lo
affecto dalle cose temporali: in tanto che in esse non si ponga
il fine suo achi uole salvarsi & amare Dio sufficientemente

alla salute. Ma chi uouole acquistare uno perfetto amore: nõ
 basta leuare lo affecto: ma etiam debbe cõ effecto se puo: las
 sare tucte le cose del mondo: & pouero & nudo seguitare chri
 sto Iesu: perche auenga che uno richo potesse esser perfetto
 nello amore di Iesu etiam nõ lassando le ricchezze: come fu ha
 braam & Dauid & san Lodouico Re & molti altri: Niente
 dimeno e grãdissima fatica nelle ricchezze a poter si saluare: nõ
 pur ad aquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simi
 li per respecto aquelli liquali hanno abandonato il mondo.
 Et pero diceua il saluatore. Diues difficile intrabit in regnu
 celorum. Et nello ecclesiastico e scripto. Beatus diues qui in
 uentus est sine macula: Et qui post aurum nonabit: nec spe
 rauit in pecunię thesauris. Quis est hic & laudabimus eum?
 Fecit enim mirabilia in uita sua. Reputa dunque cosa mira
 bile che il richo non sia nelle ricchezze implicato per la grande
 difficulta che hauere le cose temporali: & non uiporre effecto
 Et pero chi facilmente uouol farsi perfetto nellamor di Iesu
 leuasi con lo affecto & con lo effecto dal mondo. Et nota ch
 non solamente intendo di cose grande: ma etiam delle mini
 me perche si trouano molti hanno lassato cose grande. Et
 niente dimeno hauendo dapoi posto lo affecto a cose minu
 te sono rimasti nella uia di dio sterili & infructuosi: & pero
 molti religiosi non fanno mai proficito alcuno nel claustro
 per questo loro affecto alle cose minime come sono libricci
 ni: coltellini: & altre cosette: pch alloro nõ pare peccato simi
 le affectione: o se e peccato e piccolo: & pero non se guardo
 no temptati dal dimonio: & non fanno che queste affectioni
 aduengha che sieno minime: gli ritragghono del chammino
 della perfectione: & molto gli allunghono dallo spirito: &
 tanto piu pericolosamente: quanto sono in piu perfecta reli
 gione. Et qsto nõ dico da me: ma e stato pdicato & appua
 to da tucti e sancti padri: & insino al presente la expiẽtia cel
 dimostra. Et po dicono li sancti expti nella religioe che biso

gna examinare soctilmente lacōsciētia: & penetrare nō simu-
latamente ne tiepidamente il secreto del suo core: & se ritruo-
ua che sia īclinato a cose terrene debbe disubito' riuoltarlo al-
le celeste: & lassare etiā le cose minime: & non hauere ī suo u-
so se non le cose necessarie alla uita corporale o spirituale: &
piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facilmete
se spesso cōtempla la uanità delle cose transitorie: & la morte
che uicina. Ma chi obserua questo che io ho decto: non sicre-
da pero ancora deessere pfecto amatore di Iesu: Ma bisogna
dapoi che si raccolga in se medesimo: & consideri la propria
miseria: & corporale & spirituale: & li suoi peccati: & la sua
fragilita: & che molto sa humilii nel cōspecto di dio: cogno-
scendo hauere in tutte le sue cose bisogno di lui: & contēplan-
do che non puo nō solamente fare: ma etiā pensare alcuno be-
ne senza lui. Et q̄sta cognitione bisogna hauere non p̄ sciēti-
a: come hanno ancora li peccatori: ma p̄ lunga xp̄ientia del-
la ppria fragilita. Et pō bisogna star sopra lacustodia della
propria uita: & diligentemente considerare ogni giorno gli
propri difecti: & come facilmente cade dalli buoni proposi-
ti: & riducersi adio: & con contritione & lachryme ogni giō-
no domandare lo adiutorio di Iesu: humiliandosi non sola-
mente allui: ma etiam all inferiori di se: reputandosi infimo
non con la lingua: ma con la mente & col core: per la conside-
ratione de propri difecti interiori & exteriori: & existiman-
do non esser degno di tale stato: perche ogni hora specular-
do gli suoi manchamenti: & dall'altra parte la gran benigni-
ta di Iesu: elquale non cessa excitarlo a bene fare: & dargli
molte inspiratione: & riccuerlo benignamente nella oratio-
ne: non si sdegnando mai de suoi peccati: ne di tanta ingra-
titudine ogni giorno replicata: & riducendosi spesso alla
oratione prostrato agli sancti piedi: non potra fare che a-
pocho apochō non crescha nello amore & nella cognitio-
ne del suo creatore & redemptore: elquale occhultamente

11.
gli aprirra gli occhi dell'intelleto: & comincera a contempla-
re le cose eterne: non facendo piu stima di tutto il mondo ne
della gloria sua: dalla quale si debbe guardare come dal uele-
no: anzi come colui che ha gustato una gocciola della dolce-
zza di Iesu: cercherà sempre di separarsi da ogni altra cura per
potere stare con Iesu nella oratione & contemplatione. Se al-
cuno dunque e peruenuto a questo stato a me parrebbe che co-
minciassi adarsi molto alle contemplatione della bonta di dio
nella incarnatione del suo unigenito figliuolo contemplando
tutte le cose che ha facto in questo mondo: & maximamente
la sua passione & morte per nostro amore: perche pian piano
crescera dalla humanita alla diuinita: & qui si fara perfecta
la charita che gli fara ardere il core per amor di Iesu. Et que-
sto grado acquistano pochi. Ne per questo alcuno si debbe de-
sperare: anzi inferuorarsi per acquistarlo: perche se continua lo-
ratione & le contemplatione & laltre operatione della pieta per
ogni modo aquistera grande perfectione: benché forse in lun-
go tempo piu & meno secondo che idio si degnara di allunga-
re la sua benigna mano: & secondo che fara diligente & sollecito
alle buone & sancte operatione. Nota pero che nel contem-
plare lhuomo debbe piu seguitare lo instincto del spirito san-
cto che le proprie ordinatione. Onde se tu hauessi ordinato
di contemplare una cosa in certo tempo: & che poi in quella
hora della contemplatione lo spirito dentro ti excitasse ad una
tra: tu debbi seguitare lo instincto interiore & non il proprio
uedere. Ma perche meglio insegna di contemplare lo instin-
cto dello spirito sancto che le parole humane meglio mi pa-
re di far qui fine che allungare le parole inutilmente.

¶ Chome si conserua lamore di Iesu acquistato.

Capitolo quinto

ET perche non basta acquistare il diuino amore se acqui-
stato non si conserua insino alla fine dicendo il nostro
saluatore. Qui perseuerauerit usque in finem hic saluus erit.

Pero mi pare necessario dichiarare come si conserua questo amore quanto in d'ara o mi ha dato ad intendere idio. Poi dū que che l'anima si sente accesa di questo dolce amore: gustādo una scintilla delle cose celeste: debbe stare continuamente sopra la custodia di se medesima che quanto e possibile alla sua fragilita non offenda gli occhi del dolce Iesu: il quale gli ha donato tanto thesoro: considerando quanta sarebbe la sua ingratitude: se per negligentia propria dallui si seperasse. Et tanto piu debbe stare i timore: quāto piu ha gustato la sua dolcezza: & ha prouato la propria infirmita: maxime dicendo lo apostolo Paulo agl'hebrei, Impossibile est eos qui semel sūt illuminati: & gustauerunt etiā donum celeste: & participes facti sunt spiritus sancti: gustauerunt nihilominus Dei uerbum: uirtutesq; seculi uenturi & prolapsi sunt rursus renouari ad penitentiam & q' Impossibile cosa: cioe molto difficile e secōdo una expositione che quelli liquali una uolta sono stati da dio illuminati: & hanno gustato il suo dono celeste: & sono facti participi del spirito sancto: & hāno gustato il buono uerbo di dio: hauendo gaudio per la speranza delle uirtu & della gloria del seculo futuro: & sono d'apoi caduti nel peccato mortale che un'altra uolta si rilieuieno alla penitētia. Et di questa difficulta n'habbiamo continuamente experientia nelle religione: che non si uede mai o rarissime uolte ritornare a penitentia uera uno religioso il quale una uolta sia prolapsi dal stato della religione: & tātō meno quanto sono stati in maggiore stato o in maggior feruore nel claustro. Et uediamo per experientia che a questi tali non si puo predicare se non in uano: perche non riceuono alchuna correptione quasi come siano dispresati da dio secondo quel dicto di Salomone nelo ecclesiastes, Considera opera dei q' nemo possit corrigere quem ille despexit. Et pero debbe stare in gran timore colui che gusta l'amore di Iesu: come dice l'apostolo, Qui stat uideat ne cadat, Et iterum, Tu autem fide stas no

li altum sapere, sed time. Et pero e riputato beato colui che
 sempre sta in timore dicendo la scriptura, Beatus uir qui se-
 per est pavidus. Et nõ bisogna solamte esser timido di nõ ca-
 dere i peccato mõtale & separsi dalbuono & beigno Iesu: ma
 etiã stare in timore di non diuentare tiepido & negligente: p
 che e scripto nello Apocalipsi questa terribile sententia, Vti
 nam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es neque ca-
 lidus neque frigidus: incipiam te euomere ex ore meo. Io de-
 sidero che tu sia caldo o freddo: cioe feruente o gran peccato-
 re. Ma perche tu non sei ne luno ne laltro: anzi sei tiepido &
 negligente: io comincero hauerti in abominatione come e il
 cibo allo inferno quando lha uomitato. Non dice questo i-
 dio perche gli piaccia i peccatori: ma per dimostrare quanto
 gli dispiace itiepidi dando ad intendere che a maggior per-
 fectione & piu tosto si puo conuertire un gran peccatore che
 uno tiepido. Et q̄sto ancora si pruoua ogni giorno nelle Re-
 ligione: nelle quali non si uede mai o rare uolte che uno tie-
 pido religioso resurga a gran feruore: anzi facendo ogni co-
 sa nel claustro per una certa consuetudine non riceue correc-
 tione humilmente nel cuor suo: ma quasi per uno timore ser-
 uile obserua la regola: non pensando se non le cose presente: &
 così pian piano perde il merito: & diuenta mormoratore: &
 perde il tempo: & molte uolte prorompe in grande patienti-
 a: & dilectasi di mangiare & bere: & desiere molto dispensa-
 to: dicendo che e debole o che non puo uiuere così austeram-
 te: & fa poche orationi & molte ciance. Et di q̄sti tali se ne ue-
 de assai: il stato de quali e piccolissimo: & molti se ne trouo-
 no saltare fuor delle religioni: & niuno mai uidi ritornare al
 feruore spirituale. Ma de gran peccatori uenire a penitentia:
 & farsi molto feruenti nello amore di Iesu: se ne uede assai. Si
 che bisogna esser uigilante & continuamente excitar si a mag-
 gior feruore: considerando che nello amore di Iesu chi nõ fa
 continuamente proficcto & maggiore augumento bisogna

che torni indietro. Ilquale ritornare come ho detto e perico-
losissimo. Ancora mi pare che bisogna spesso considerare & p-
uedere le temptationi lequali uerisimilmente potrebbero ac-
cadere uerbi gratia. Quando lhuomo si uede essere in stato tra-
quillo: douerrebbe pensare delle persecutione & humiliatio-
ne lequali gli potrebbero accadere: & armarli nella mente sua
contro aquelle: & pregare idio che gli confermi lanimo con-
tro aquelle se achadessino. Et questo fece Iob quando era in
p[ro]sp[er]ita: & po fu poi forte nelle aduersita: peroche le tribula-
tione preuiste meno feriscono. Onde dice s[an]cto Iob. Timor
quem timebam euenit mihi. Et similmente quando lhuomo
e di basso stato quanto al mondo debbe pensare di fuggire o-
gni dignita & gloria humana considerando ogni cosa essere
uana: & che non e cosa che piu tosto habbi affarlo cadere dal-
lamore di Iesu & dalla sua dolceza che le dignita exteriore.
Et pero debbe esser sollecito a fuggire ogni gloria: & dem[on]-
strarli di fuori contemptibile: non pero con scandalo de pro-
ximi: ma ascondendo el suo thesauro: & non si dimonstrando
di fuori: se non tanto quanto appartiene alla gloria di Dio &
salute de proximi. Item debbe lo innamorato di Iesu quan-
to piu puo fuggire le conuersationi humane quantumcunq[ue]
sieno buone: perche el sposo dellanima nostra e uergognoso:
& non uole abbracciare la sposa: cioe lanima nostra impre-
senza daltri: anzi dice per la bocha del propheta. Ducam e[ss]e
in solitudinem. & loquar ad cor eius. Et maxime debbe fug-
gire le conuersatione delle donne etiam deuote: perche sono mol-
to pericolose: & tanto piu quanto sotto spetie di religione si
fa gran familiarita con loro: & il dimonio sottilmente semi-
na nelle cose deuoti affecti sensuali. Et similmente tutte le co-
pagnie lequali lhuomo sicognosce nociue allo spirito. Item
debbe molto fuggire il parlare: perche il troppo parlare etia
delle cose buone molto fa lhuomo tiepido & perdere il feruo-
re: & tanto piu quanto e piu difficil cosa parlare lungamente

senza peccato: perche come dice san Iacopo: Siquis in uerbo non offenderit: hic perfectus est uir. Si potrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che l'amor di Iesu & laltre uirtu p̄ ql le uie & operatione chel sacquista: per quelle si conserua. Et pero bisogna fare ogni cosa cō feruore & promptitudine di uolonta: & actualmente ordinarlo adio se possibile e & alle contemplationi essere assiduo: & maxime contemplare spesso & ruminare le uite de sancti padri passati & di tucti esanti: perche queste molto confortano il core: & si lo confermano nellamore di Iesu. Ultimo perche la perseverantia e dono di dio: & debbe ogni giorno pregare lo innamorato di Iesu l'onnipotente dio che gl'eladoni: & faccilo perseverante i esso amore per infino alla fine: & in questo modo faccendo si potra conseruare questo suo dolcissimo amore.

Che pena aspecta chi non ama Iesu. Capitolo Sexto.

Ultimo uediamo che pena aspecta chi non ama Iesu: cioche se alcuno leggendo nō si fusti excitato per amore: almeno si exciti pel timore. Nota dunque che ogni pena e priuatione di qualche bene: come la infirmita corporale e pena: perche priua della sanita che e bene del corpo: & pero tanto e maggiore una pena quanto priua maggior bene. Perche duncq; coloro che non ameranno Iesu saranno priuati della uisione del bene infinito: pero la maggior pena al loro sara uedersi esclusi & separati come indegni di tanta uisione & della compagnia de beati: delli quali sapranno che iubilano in cielo. Haranno ancora pena mentale grandissima quando si uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori in compagnia degli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedranno se non cose odiose & penale. Et crescerà la pena la conjunctione del corpo: ilquale hara cōtinua afflictione nel fuoco: ilquale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa agrauerà la pena la irremissibilita: cō

siderando loro che non hanno mai a uscire. Et chi considerasse questo ultimo puncto con diligentia: credo che si guarderà dal mal fare: & comincerebbe ad amare il buono & dolce Iesu. Et niente dimeno oltre a quelle pene che aspettano in futuro: nella presente uita hanno molte altre: & qua cominciano lo inferno: perche chi non ama Iesu e instabile: & desidera continuamente cose che non possono satiare il suo appetito. Et ha mille pene in questo mondo: le quali non hanno gli amatori di Iesu figliuolo del padre eterno benedetto idio col spirito sancto in secula. Amen.

¶ Cōtēplatione infīamatiue allamore di Iesu Cap. ultimo

Uere langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit. Isaię, Liii. Cap. Anima che fai: cor mio ch' pensi: lingua mia perche sei facta muta: Hor doue sono le dolce contemplatione: doue sono gli alti concepti: doue sono le parole: Io son perduta: Io sono smarrita: Io sono totalmente manchata. Vorrei dire & non ho forze: uorrei parlare & non ho uoce: uorrei esprimere il mio concepto & la mente non mi serue. O ingrato core: o anima in obbediente perche non rispondi tu al mio desio. Apri gli ochi & guarda ch' spietata stampa hoggi ti e proposta. Qual cor non si spauenta: qual mente non si smarrisce: qual huom crudele non diuenta pio: qual ochio si potrebbe mai da le lachryme temperare. O pietà: O charità: o infinito amore. Io ho grauemente peccato: & tu Iesu sei stato percosso. Io ti sono stato nimico: & tu Iesu per amor mio sei stato crudelmente morto. Io ti sono stato sempre ingrato: & tu per me sei stato in croce inchiodato. O anima rispondi a questo: rispondi anima che pensi: che guardi: Io non posso a questo rispondere per mille uno lachrymar posso: nel pensare io uengo manco: & di parlare io non ho forza. O Iesu dolce qual forza: qual pietate tha spinto alle mie iniquita donar tale medicina: O Iesu benigno quale amore ti uinse lauarmi nel tuo sangue: O amoroso Ie

su quale humanita t'ha facto per me patir tal morte. Tu ha
 i infiammato tucto il mondo del tuo dolce amore. Tu hai
 suauemente percosso il mio core ingrato. Tu hai rotto ogni
 durezza. Iesu fammi hor mai morire: Iesu fammi languire:
 Iesu fammi a te uenire. Hor fusti io teco in croce conficto:
 hor fusti io del tuo sangue bagnato: hor fusti io morto & cro
 cifixo. O croce fammi loco: & prendi le mie membra appref
 so il tuo dolcissimo signore. Dilatati corona chio uo porre il
 capo appresso il sancto uiso. O lancia perche non m'hai con
 Iesu percosso: Lasso me iesu chio non ti uiddi: Lasso me iesu
 che appresso la tua croce non pianfi. Lasso me Iesu chio non
 fui teco sepolto. Occhi miei piangete: Occhi miei lachryma
 te. Occhi miei bagnate il uiso: non uidate riposo: che tucto il
 mondo allachrymar uinuita. Il sole ha ritracto i razi suoi p
 la pietà del suo factore. La luna non ha luce. Le pietre hor
 mai son rotte. O cor mio duro piu de saxi. O ingrato piu del
 le insensibile creature: se questo non timuoue: guarda al me
 no la consolata madre Maria: & pietà dilei ti prenda. O uer
 gine bella doue sono i tuoi gaudii precedeti: Que sono le dol
 ci consolationi: Que sono li dolci colloqui del tuo dolcissi
 mo Iesu: Ogni gaudio e conuertito in pianto: ogni consola
 tione e facta lachrymosa: ogni luce e facta scura. Iesu e i cro
 ce per li miei peccati: Iesu e impiagato per le mie iniquita: Ie
 su muore per donare a me la uita. O morte priegoti fammi
 con Iesu morire. O morte in mezzo lesue piaghe fammi fare
 lultime strida. O morte fammi nel suo sangue la mia uita fi
 nire. O dolce sangue. O dolce piaghe. O dolci chioui. O dol
 ce legno. O dolce peso. O dolce amore. O incomparabile cha
 rita. Vere langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ip
 se portauit.

¶ Della grandezza della passione del nostro signore Iesu
 Christo.

A Nima mia priegoti che mai non ti esca di mente lagrã
dissima amaritudine del tuo sposo & dolce redempto
re christo Iesu. Questa contemplatione sarà il pane & il cibo
nostro nocte & giorno. El uere nostro & il morire sia con
tinuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo
incarnato. Contempla adunq; anima mia quanta e stata la
sua passione & di quanto dolore: non e passione che a questa
si possi assomigliare: perche dentro & di fuori tuetti esentimẽ
ti erano percossi: & la tristitia nelli sentimẽti interiori era grã
dissima per la sua nobile & forte imaginatiõe: nella quale cõ
forte impressione apprehendeva cose le quali molto lo contri
stauano: & maximamente li peccati di tuetti gli huomini: li q̃
li erano in dishonore del suo padre: & in perditione d'anime
infinite. Et tanto piu q̃to uedeua i giudei contra dilui pecca
re grauissimamente: equali erano suoi fratelli: hauendo tri
stitia della malitia de maggiori: & compassione alla ignorã
tia de minori: cioe della plebe. Anco gli cresceua la tristitia:
quando si uedeua patire da ogni generatione d'huomini. Io
dico dal popolo hebraico & gẽtile: essẽdo dagli scribi & pha
risei accusato: & da Pilato condannato: & da Herode beffa
to: da maschi & da femine perseguitato: & maxime da quel
la ancilla che fece negare Pietro. Da p̃ncipi & fui: dalli suoi
amici abbandonato: da Pietro negato: da Iuda tradito: & tu
ete queste generationi d'huomini argumentaua la tristitia i
teriore del nostro saluatore. Ancora si moueua il suo core mõ
dissimo hauẽdo tristitia della sua infamia: laquale ingiusta
mente tolleraua & tanto piu quanto che era in grande irre
uerentia del suo eterno padre: maxime uedendosi spogliato
& nudo in mezo a tanto popolo: tra ilquale gia haueua pre
dicato gloriosamente: & facto mirabile operatione. Lacru
deltade ancora della passione & della morte laquale non ha
ueua meritata: lo affliggeua molto: & tanto piu quãto che l
a procedeua dalla peruersa uolõta de pharisei & scribi. Ma

15

sopra tutte queste afflictioni piu lo affannaua dentro la pietate & compassione che haueua aquelle donne deuote: lequali con gran dolore il seguono. Et sopra ogni dolore lo affliggeuano dentro le lachryme et sospiri & grandissima passione della sua dolce madre: laquale amaua tenerissimamente. Si che grande fu la passione del nostro saluatore nelli sentimenti interiori. Ancora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto: essendo percosso di tante battiture alla colonna: & trapassato nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu quanto che era beffato: & menato: & tirato: & continuamente percosso da persone ignobili & crudeli: lequali non sapeuano che cosa sia la pietate: ma sopra tutte queste furono le piaghe quando fu crocifixo: perche fu ferito in luoghi neruosi: cioe nelle mani & piedi: & aggrauaua il dolore il peso del corpo pendente sopra quelli chioi: & tanto piu quanto piu uistete sospeso lungo spatio di tempo: & quanto il dolce & buon Iesu era di nobile complexione & tenera & delicata & molto sensibile: perche essendo nobilissimamente complexionato bisogna dire etiam secondo e philosophi che lui haueua uno nobilissimo & delicato sentimento del tohare: & pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa: Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo amore. Anchora accresceua questo dolore la purita di quello: perche Iesu rilasso tutta la sensualita al dolore: & non la uolse punto consolare: ne a quella passione mescolare alcuna consolatione: anzi lo accresceua uolontariamente: perche hauendo assumpta per propria uolonta questa passione: uoleua ancora pigliarla graue per satiffare abundantissimamente a Dio per la generatione humana. O charita inextimabile poteua Iesu con una goccia di sangue satiffare: & niente dimeno per dimonstrare il suo grande amore: & per excitare la sua creatura ad amarlo: uolse pigliare passione acerbissima. Vltimus la moltitudine delle

passioni lequali insieme concorreuano in quello candido corpo multiplicaua molto il dolore: peroche non solamente patì in una parte del corpo: ma in tutte dal capo a piedi. Et non solamente quanto allsentimento del tacto: ma etiam hebbe passione in tutti esentimenti. Nel gusto: quando gli fu dato il fele & laceto abere. Nel odorato: perche fu crocifixo in loco fetido: doue si uccideuono molti altri. Nello audito: perche continuamente udiua leuoce de giudei che il blasfemauono: & faceuansi beffe di lui: & dall'altra parte leuoce di quelle sancte donne che lo seguiauono: & maxime le parole pietose & piene di lachryme & sospiri della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua le inique operatione degli scribi & pharisei: & le donne pietose: & la sua madre sopra tutte angustata appresso la croce. Sicche anima mia il tuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta passione: dimostrandoti le uiscere della sua misericordia per excitare il tuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro & ferreo di questo pensando non si infiamma: & pero tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiammarti del suo dolce amore: il quale fa apparere ogni fatica leggieri: & con gaudio cantando & iubilandando caminare a uita eterna.

Contemplatione quando lauo epiedi delli discepoli.

Contempla anima mia dilecta del tuo dolce & benigno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo cuore: Contempla lo amore che lui tha portato: & la mansuetudine che egli ha monstrato agli occhi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lascio alla generatione humana: quando uolendo andare per lei alla passione & morte lauo epiedi degli pescatori suoi discepoli. Si leua da mensa il creatore sedendo le creature: & per se medesimo apparecchia lacqua: & cignesi il panno lino inginocchia

to dinanzi agli suoi discepoli chiede alloro di lauare i piedi loro. O iesu benigno che fai: o Iesu dolce perche tanto si humilia la tua maesta: o mansueto Iesu tu miconfondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguarda & uergognati: confonditi & impara dal tuo creatore lauera humilita. Ecco il tuo creatore humiliato alla sua creatura. O anima mia che dirai in questo loco: Chi ha mai udita simile cosa: Domine audiui auditum tuum & timui: Domine opus tuum & expaui. Che dirai anima se tu il uedrai inginocchiato dinanzi al traditore Giuda: Impara adunque non solamente di perdonare: ma humiliarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Ecco Iesu con quanta benignita ricerca Giuda: con quanta humilita lo inuita. O giuda sceleratissimo perche non timuoue tanta charita: O impio perche non ti itenerisce il core tanta pietate: O scelerato Giuda perche non ti rompe il tuo pecto duro tanta mansuetudine: Posso io credere che tu uorrai tradire questo dolcissimo agnello: Credo io che tu non sia cōpuncto a questo exemplo: Attendi Giuda & non chiudere il tuo core: che se el titocha sarai sanctificato: perche da quelle sancte mani esce la uirtu diuina. O belle mane chome potete patire di tohare questo spietato discepolo. O purissime mani chome uidegnate lauare la immunditia del traditore. O mani delicate chome potete inclinarui allauare i piedi agli pescatori: Mirate spiriti beati quelche fa il uostro omnipotente creatore. Ecco che e churuato dinanzi al huomo. Ecco che e inginocchiato dinanzi agli mortali. Non fece mai questo ad uoi. O huomo che dirai a questo: pensa quanto il buono Giesu tha dignificato: non ti sottomettere piu allo imperio del Dimonio: non maculare hor mai piu la anima tua di peccati. Cognosci la tua dignita: honora la tua natura: laquale il figliuolo di Dio ha honorata: hauendola sopra gli angeli constituta. O apo

stoli perche non tremate atanta humiliatione? Pietro che fa
i? Vorrai tu che Iesu tилаui ipiedi? Chome patirai che Iesu si
humilii dinanzi a te che sei poca terra & uile? Disse Pietro.
Domine tu mibi lauas pedes. Stupefacto Pietro: sinarrito
Pietro: Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che se idio:
tu che se il creatore del mondo: tu che se il uerbo eterno: tu ch
sei lo splendore del paradiso: tu che sei la gloria de gli angeli:
tu che sei la figura della substantia paterna: tu che se il fonte
dogni sapietia i excelsis: tu oi lauare epiedi ame che sono hu
mo mortale: a me che sono tua piccola creatura: a me terre
no & corruptibile: a me peccatore ingrato. a me che sono po
ca terra: a me che sono tucta uanita: a me ignorantissimo &
pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non
intendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugnare con sup
bia a tanta humilita: alerimenti tu non sarai partecipe della
sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: ut quemadmodum
ego feci ita & uos faciatis. Prendi adunque anima mia que
sto exemplo non solamente humiliarti alli superiori & equa
li: ma etiam alli tuoi inferiori.

C Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insino alla
croce.

Q He fai anima mia dilecta: Non dormire piu bormai
Vieni meco: Andiamo insieme lachrymando: che Ie
su estato preso. Vediamo il fine. Risguarda priegoti che cru
deltade. Iesu chome mansueto agnello e circondato da lupi:
& essendo percosso leghato & ingiuriato non fa uendecta p
tuo amore. Considera chi e costui ilquale e chome un ladro
preso da giudei: Contempla quanta ignominia patisce: Pen
sa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e il crea
tore di tucto il mondo: ilquale per saluarti per te pagha: per
che adunque non ardi del suo amore? perche non patisci o

gni tribulatione: perche sei adunque tanto fredda: Risguarda quanto e mansueto uerso colui che crudelmente gli dette una isguanciata: quasi come non hauesse sapientissimamente al pontefice risposto . O sancta faccia: o uiso pietoso chome puoi tanta ignominia soffrire: O angeli di cielo: o creature di Iesu che fate hormai: Che uole dire che non uendicate tanta ingiuria facta al uostro creatore: Perche Iesu non uol uendetta: perche la tua salute il fa patire . O iesu dolce che posso mai fare chio ti retribuisca tato amore: Misero me che quanto piu penso la tua benignita tanto misento piu ingrato. O anima mia contempla & guarda come il tuo dolce sposo per tuo amore posto chome segno alla sagitta in casa di Cayphas era crudelmente percosso: beffato: sputachiato: & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche ho mai non ti rompi: Occhi miei perche non piangete: perche non diuentate duo fonti di lachryme: Questo e il uostro dio: il uostro creatore: il uostro redemptore: Piangete sopra di lui: piangete per compassione: piangete per pietade . *Quis dabit capiti meo aquam & oculis meis fontem lachrymarum & plorabo die ac nocte passione domini mei Iesu Christi.* O iesu buono tu mhai uinto. O iesu dolce tu mhai rotta la mia durezza. O iesu sancto tu mhai fortemente infiammato tu mhai percosso: tu mhai impiagato. Chi non si muouerebbe a compassione: Chi non si exciterebbe a darsi a martirio: Chi non uorrebbe per tuo amore morire: O nocte inquieta: nella quale Iesu gia non dormisti . O nocte crudele . O spietato riposo . Iesu non dorme: anzi crudelmente e tractato questa nocte: accioche io liberato da queste tenebre sia condotto alla luce & riposo della eterna uita . O Iesu mio quando io ti contemplo alla colonna legato & fragellato uorrei per tuo amore morire: perche signore non ti difendi: perche non ti mostri la tua potestate: Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia uita . Tu anima sei quella che mhai fe-

rito: tu anima se quella che mhai fragellato: tu se quella
che mhai in ogni parte percosso. O carne sancta: o carne i
maculata chome tiueggho tueta a modo che lebbrosa. Cor
ri corri anima presto & con letue lachryme laua il sancto co
po: laua tuete quelle piaghe crudele: abbraccialo & portalo
perche hormai piu non si sustenta per gran dolore. Ani
ma non dormire: destati dal tuo graue somno: che gli crude
li giudei non sono di tanta crudelta contro altuo Giesu con
tenti: anzi lhanno duna corona crudele coronato: perforato
tueto el capo: percosso & tueto sanguinato. O impi giudei
O sinaghogha crudele: non sarai tu mai satia di percuotere
ilmio dolce sposo. O giesu dolce che debbo horamai piu di
re: quando per coronarmi di pietre pretiose: & di glia infini
ta tu hai patito dessere di spine coronato? Ma questo non ti
basta a confondermi in tueto, & farmi della mia ingratitu
dine uergognare: che anchora tiueggho con lacroce in spal
la caminare alla morte. Priegoti Giesu dammi quella croce
lassala a me portare. Io tiueggho tanto debole che apena ti
puoi sustentare in piedi. Venite meco o anime innamorate
te di Giesu: uenite dopo lui con lacroce in spalla. Andiamo
col dolcissimo Giesu amoure: accioche con lui siamo glorifi
cati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Giesu quando e conficto alla croce.

Q Vando il buono & mansueto agnello di Dio Giesu fu
giunto alloco doue doueua essere crocifixo: poi che fu
spogliato nudo: & che lacroce fu extesa in terra: io penso o a
nima mia che lui domando spatio di orare: & fugli concesso
perche non poteuono fare gli ministri di Sathanas se non ta
to: quanto lui gli lassaua operare. Si ruolto adunque al suo
dilecto padre dicendo. O padre eterno io tirendo gratie sem
pre dogni chosa che tu hai facta per me: hora io neuengho

a te non per altra scala che per quella della croce. Eccho che il mio corpo o tutto conchusso & lacerato: tutto pieno di piaghe & di sangue. Tu m'hai comandato che io patisca questa passione per amore della natura humana: & s'ont' stato ubbidiente: & anchora qui ti presento il sacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore di suauitate. Et dopo tali & simili parole credo che si distese per se medesimo su la croce. O giesu dolce perche hoggi non moro teco. O giesu mio perche non e hoggi dato fine alla mia uita per tuo amore: perche almeno non mi risoluo tutto in lachryme. O giesu chome ti ueggho stare p' mio amore. La fo me chome ti contemplo adolorato. O me chome ti riguardo crudelmente disteso. Chi mi concedera che io sia teco crocifisso: Chi mi fara quella gratia che io sia techo nella croce confitto: Chi mi fara teco morire: Il ministro spietato prende il chiuo per passare la bella mano. O ministro crudele come puoi tu soffrire affar tal piagha in quella candida & sancta mano: chome non timuoue a pietà tanta sua mansuetudine. O chiuo duro priegoti non essere chosi spietato chome e colui che confichare ti uole: diuenta molle: non penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare questo al tuo creatore. O martello spietato non percuotere: Cognosci il tuo Dio: Volgiti al capo del crudel ministro: il quale ti tiene in mano: & fa uendetta di colui che tha creato. Rompi quel chiuo il quale non si uergogna: & non ha paura di piaghare il suo Dio: di tocchare la sua sancta mano: di penetrare la sua sanctissima & immacolata carne: di diuidere gli nerui & le ossa. Adunque il ministro crudelmente perchoffe il chiuo: il quale trapasso la sancta mano: & nel legno la confixe. La uergine dolorosa udiua ogni perchoffa: & forse lachrymando diceua. O crudel ministro perche non perchuoti la madre insieme col suo dolce

figluolo : Perche figliuol mio dolce Ihesu non sono io te,
cho crucifixa : perche non sono poste le mia mane sopra le
tue : Il dolce Ihesu adunque sentendo la ferita molto siri-
trasse & conglobossi insieme. Ma il ministro senza misericor-
dia presa l'altra mano : & per distenderla al loco suo forte tira-
ua : in tanto che tutte le ossa del pecto si dissolueuano. O spie-
tato core come puoi patire tanta crudeltade : Chome non ti
prende pietà della mansuetudine del dolcissimo Iesu : Preu-
de dunque l'altro chiuo per cōficchare l'altra mano. O chio-
uo crudele sarai anchora tu chosi spietato come e stato il tuo
compagno : Et tu martello non ti basta la prima crudeltade
Ma li chiuu rispondeno. Il nostro creatore ci comanda que-
sto : obedire bisogna . Questo ministro per sua uolonta per-
uerfa fa q̄sto male : & noi per obedientia del nostro creatore :
ilquale non uuole che noi siamo molli : anzi ci comanda dicē-
do : State duri : perforate la carne mia : Rompete i nerui : sia-
te crudeli dimonstrate la mor mio alla creatura rationale. A-
prite le uiscere della mia misericordia. Dunque Anima per-
che ti lamenti della nostra durezza : per tuo amore siamo du-
ri : perche lui thama : & saluare ti uole e contento di morire
per la nostra durezza . Ma ritorna anima a te medesima &
cōsidera che piu di noi se dura : & crudele. Tu uedi il tuo spo-
so in tante passioni per tuo amore posto : tu louedi tutto im-
piagato & lacerato & facto chome uno lebroso : di sangue
bagnato dal capo a piedi : & non bagni il uiso di qual-
che lachrymetta : tu non sospiri : Tu non timuoui a pietade :
Tu non rompi il tuo core ferreo : Tu non tiscaldi da-
more : Tu non ami dolcemente il Redemptore : Tu non
lasci gli peccati. O spietata sposa . O ferrea . O crudele per-
che non hai sempre questa passione in memoria :
Questa douerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane &
douerresti continuamente cantare : Fasciculus myrrhe

dilectus meus mihi inter ubera mea cominorabitur. Ecco a
dunque anima che tu sei piu di noi dura al dolcissimo Iesu.
Latua durezza ilfa patire: latua durezza ilfa morire. Latua
durezza ilfa portare lanostra. Latua durezza ha facto hoggi
allui ogni creatura crudele: Per te ogni huomo lo affligge:
Ogni huomo allui e facto inimico: & delle sue passioni tue
to ilmondo ride. O iesu buono che fai ? perche sei facto cosi
muto? perche non tilamenti della tua ingrata creatura? O v
gine bella perche non corri tu ad aiutare il tuo dolcissimo fi
gluolo? Io so bene che il tuo core e impiagato forte con lesue
mani. Io so che quel martello & quegli chiovi iquali hanno
lasancta sua carne perforata thanno penetrato il casto & uir
gineo pecto: thano trapassato leuiscere tue: & tucta lamina
tua candida conquassata. O cuor mio duro diuenta hormai
pietoso: piangi: sospira: fa gran lamento: & abbraccia lachri
mando il passionato tuo Iesu. Occhi miei acompagnate il co
re: & dilachrime dolce bagnate il pecto: Non cessate nocte &
giorno di piangere le passioni amare del uostro creatore & re
demptore. Guardate priegoui che crudelta e auedere Iesu so
pra lacroce: come pelle forte exteso: & mentedimeno gli mi
nistri crudeli hanno preso lisanti piedi: & senza alcuna mi
sericordia forte tirono: & extedono il corpo di colui che e pie
no di misericordia: il corpo sacro dico di Iesu: ilquale e tucta
lamia misericordia: doue io spero ogni salute. O spietati ca
ni non ui comoue la pieta di quel sancto uiso? come potete
usare tanta crudelta? come potete soffrire di trapassare quel
li sancti piedi: & rompere lacarne & inerui? O delicati piedi
alliquali fece ruerentia ilmare: come hora io uiuegho per
forati. O iesu buono per amor mio tu taci: per amor mio sei
paciente intanta pena: p amor mio tu uuoi crudelmente mo
rire. Il tuo padre tilassa intanti affanni per liberare dagli eter
ni danni lanima mia. Il tuo padre non ti fa in questa parte
misericordia: per ridurre il peccatore alla salute. O quato be

ne ticonu iene quelle parole lequali Dauit raptò in spirito ue
dendo la tua passione in tua persona cantaua dicēdo. In te spe
rauerunt patres nostri: sperauerūt & liberaſti eos. Ad te cla
mauerunt: & ſalui facti ſunt. In te ſperauerunt: & non ſunt
confuſi. Ego autem ſum uermis & non homo: obproprium
hominum: & abiectio plebis. Il tuo padre adunque hauēdo
exaudito ſerui non exaudiſce il figliuolo per liberare il ſer
uo. O inextimabilis dilectio charitatis: ut ſeruum redimeres
filium tradidiſti. Dunque ieſu domanda la tua dolce madre
Ma lei non ti puo aiutare: anzi le ſue lachryme fortemente ta
ſtiggono: & a uederla l'anima tua ſi contriſta. O dolciſſima v
gine & madre Maria chi potrebbe exprimere la tua gran do
glia? Chi potrebbe narrare il tuo amaro pianto. Il tuo dolce
ieſu e ſtato corporalmente in croce cōfiſto: Et tu Maria ſpi
ritualmente da quelli chiouui ſei ſtata tranſſixa: Il tuo ieſu e fe
rito nel ſuo corpo crudelmente: & tu ſei impiagata nel core
amaramente. Quante piaghe ha il tuo dolce figliuolo nelle
ſua membra: tante ferite ha maria nell'anima ſua. Quanto ſā
gue ſi ſparge in terra dal corpo del ſaluatore: tante lachryme
& tanti ſoſpiri deſcendono ſopra il ſancto uiſo di Maria. Piā
gi piangi anima mia cō la dolciſſima madre del tuo redemp
tore: fagli compagnia appreſſo la croce: bagnati il peſto di la
chryme pietoſe: Riſguarda il figliuolo: Riſguarda la madre:
& conſidera ſe mai uedeſti coſi crudele ſpectaculo. Ieſu con
grandiſſima pena ſta in ſu la croce diſteſo per morire: & la
madre Maria gli ſta appreſſo con grandi lamenti: & chia
ma la morte per achompagnare il ſuo dilecto figliuolo: & el
la non uiene: Ieſu ha pena de pianti della ſua dolce madre: la
quale teneramente amaua. Et Maria non puo ſofferire aue
dere il ſuo dolce figliuolo in tanti affanni. Il figliuolo dunque
non conforta la madre in tanta calamitate: ne la madre il fi
gliuolo. Ieſu e la maritudine di Maria: & Maria e la pena di
Ieſu: O crudele: o ſpietato: o duro riſguardo dell'uno & del

laltro : poi che insieme sichontristano : doue si douerreb-
 bono consolare : Piangi adunque tra luno & laltro : Pian-
 gi anima mia tra lamadre & ilfigluolo : Pietà ti prenda del
 dolce & mansueto agnello di Dio : che per lauare letue sordi-
 de piaghe e posto in tanta pena. Habbi compassione alla cā-
 dida & immacolata sua madre : laquale e afflicta & amara-
 ta infino alla morte.

¶ Contemplatione della eleuatione de l'crocifixo in aria.

POi che il dolce Iesu fu in croce conficco : accioche tut-
 to il mondo uegha lamore che ha portato Dio alla hu-
 mana generatione : fu eleuato in alto tanto & si crude-
 le spettacolo. O anima pensa priegoti qual dolore : qual pe-
 na : quale & quanta afflictione senti allhora ilfigluolo di ma-
 ria uergine : conuassandosi sopra li chioui per il peso & fati-
 ca di leuare il suo sancto corpo. O quante uoce : o quante gri-
 da sparseno per laria quelli cani giudei : chiamando & uoci-
 ferando con gaudio crudele : Alios saluos fecit : se ipsum au-
 tem saluum facere non potest. O crudelta : o durezza inexti-
 mabile : o pietà di dio : chome puoi patire del tuo figliuol di-
 lecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per mio amō
 sostieni. Lasso me Iesu che debbo oggi fare : Chedebbo mise-
 ro me piu dire : Chome mi posso hormai excusare : Io ti ueg-
 go Iesu stare in tal modo : che di doglia mi muoio. Lassami
 signor mio uenire teco in croce . Fammi teco morire sopra
 quel legno. Donami Iesu letue piaghe che io desidero con
 quelle & per quelle morire. O iesu dolce potessi io abbraccia-
 re & baciare il tuo sancto uiso : & lauare il tuo sacratissimo
 corpo con le mie lachryme . O cuor mio pensa che doglia
 fu alla beatissima madre Maria quando con tante strida
 uide leuare in alto quella crudele & dispietata stampa .

Quando uide il suo dilecto figliuolo pender sopra q̄llo le-
gno con fortissimi chioi conficto. Quando uide il buono
Iesu i angustie mortale & graue amaritudine posto: ben cre-
do che di doglia non si poteua sostenere impiedi: & che cadde
tra le braccia di quelle pietose donne che la compagnaua-
no. O maria dolcissima qual tuo peccato tifa patire tãta pe-
na? O uergine piissima da qual tuo mancamento procede tã-
to dolore? Io io sono cagione della passione del tuo figliuolo
& della tua. Io io sono cagione delle uostre passione. Il mio
peccato ha facto salire Iesu insu la croce: dalla quale procede
il tuo dolore. O uergine bella itipriego donami parte della
tua amaritudine. Concedimi parte de tuoi lamenti: dammi
delle tue lachryme abõdantia: che io desidero teco lachryma-
re: teco sopirare: & fare alla croce del mio sanctissimo & amo-
rosissimo redemptore grande lamento. O padre eterno se tu
nonti muoui a pietà del tuo dilecto figliuolo per saluare lani-
ma mia peccatrice: almeno rimuoua la sua dolce madre hog-
gi fortemente angustata: perche la uoi lassare in terra sen-
za el suo dilecto figliuolo? Come potrebbe mai uiuere senza
il suo dolce Iesu? Qual uita sara la sua senza il dolce saluatore
O angeli o spiriti beati piangete con lei (se così dir lice) pian-
gete cieli: piangete stelle: pianga ogni pianeta & ogni crea-
tura con Maria. Ogni huomo si dolga di tanta ingiuria fa-
cta al creatore figliuolo di Maria. Piangi Giouanni euange-
lista con la tua sancta & tanto amata Maria. Piangete diuo-
te donne compagne delli suoi ardenti dolori. O magdalena
che fai? Doue sono le lachryme le quali spargesti agli sancti
piedi? Doue sono le lachryme con le quali gia per la grande
abbondantia lauasti epiedi di Iesu? Hora fa degli occhi tuoi
duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il tuo dolce
sposo De guarda quanto fortemente ghe transformato. O
dolce Iesu e questo forse il tuo candido corpo? Sono queste
tue sancte mani? Sono questi li tuoi sancti piedi? E questo il

21
tuo spetiosissimo uiso: E q̄sto iltuo capo tãto bello: O q̄tu
distat ab illo. Gia non pare questo il dolce Iesu: anzi pare
uno lebbroso. Piangete adunque occhi miei con Maria: &
con lesancte donne questa spietata morte.



C Cõtemplatione circa Iesu gia eleuato in aria in su lacroce

A CCo anima' dilecta iltuo Iesu per tuo amore in croce
crudelissimamente disteso. Ecco lostendardo della sa
lute nostra. Ecco iltuo creatore sopra quello alto legno con
fiecto. Lieua gliocchi & guarda se mai al mondo suuide tan
ta charita. Contempla se mai fu dimõstrato tanto amore.
Pensa se maggior bennuolentia ti poteua dimonstrare. O in
estimabile dilectione: o incomparabile benignita: o quanto

e grande la nostra ingratitude: o quãto e duro il nostro core. Risguarda anima che crudele spectaculo: che spietata stãpa: che forma da far diuētare pietoso ogni cor duro. Risguardate o angeli celesti. Ecco il uostro Re. Ecco il uostro Idio. Ecco la faccia nella quale desiderate di contemplare quanto e facta obscura. Pieta uiprenda & con lui piangete amaramente. Guardate cieli che crudeltade: Fermate il corso: State quieti: Ritrabete la uostra uirtute: Non influite piu in terra: accioche niuno ueggia il uostro idio in tanto obbrobrio. Piangete stelle & pianeti mutate il uostro corso: Dimonstrate qlche segno di mestitia: poi che si troua colui che uba creati i tanti affanni. O elementi che fate uoi: Hormai non seruate piu lordine uostro: confederateui insieme: dissipate il mondo: da poi che Iesu e in croce confuso. Contemplate popoli & lingue questo e il uostro redemptore ilquale per saluarui e cosi crudelmente tractato. Risguarda popolo hebraico: ecco il messia promesso: & con tanto desiderio dalli sancti patriarchi & propheti expectato. O popule meus quid feci tibi aut quid molestus fui responde mihi. Io tho liberato di egypto: & dato la manna nel deserto: & introdocto nella terra di promissione. Io ti liberai dalle seruitute di Babbylonia & hotti facti innumerabili benefici: & tu misei hora si crudele. Quid potui ultra facere uineq; meq; & non feci ei? An quod expectaui ut faceret uuas & fecit lambruscas? O uinea mea dilecta quomodo conuersa es mihi in amaritudinem? Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne: Ecco il uostro dolcissimo maestro: Ecco il uostro dilecto sposo Ecco il uostro tanto amato Iesu. Doue e la sua bella & gratiosa faccia? Doue e la sua dolce compagnia? Doue sono le sue e dolce parole? Doue sono le sue dolce exhortationi? Doue sono esui dolci colloquii? Doue sono esui dolci documenti? Doue sono gli uostri dolci & deuoti seruitii: liquali con tanta charita faceui allui & alli suoi discepoli? Odolcissima &

22
suauissima Vergine & madre Maria che farai? Ecco il tuo
dilecto figliuolo: Ecco il tuo padre: il tuo sposo: il tuo amoro
so: la dolcezza del cuor tuo: la luce tua: la uita tua: la tua grã
dissima consolatione: il tuo desio: il tuo castissimo amore. O
Maria bella de risguarda un pocho se tu lhai generato ta
le: quale hora in croce siritruoua. Dimmi uergine sancta e
questo forse il tuo dolcissimo Giesu? E questo forse il tuo
sanctissimo unigenito? E questo forse cholui che delle tue
castissime uiscere tu hai concepto? E questo forse cholui il
quale con tanta dolcezza parturisti? Che uogliono adun
que significare tante piaghe? Doue uengono tante passio
ne? Doue procede tanto dolore? Doue uersa in terra tan
to sangue? Che ha facto il tuo dilecto Giesu che io loueg
gho in croce disteso? Che ha facto cholui che non cognob
be mai peccato? Lasso me che le mie iniquitate sono sopra
le sue spalle. Lasso me gli miei peccati l'hanno congiunto a
questa croce. O anima mia prieghoti moriamo con la ma
dre di Giesu: piangiamo con lei il suo dilecto figliuolo: il
quale per nostro amore e posto sopra il legno. O Maria
chome puoi uiuere in questo stato. O pudicissimi occhi uir
ginei chome potete soffrire: a uedere quella stampa crude
le. Fammi prieghoti Vergine sacra partecipe delle tue a
mare lachryme. Fammi sentire parte del tuo dolore. O
cuore mundissimo & chandidissimo di Maria chome non ti
rompi in questa piagha? Chiama chiama anima mia la
morte con la uergine sacra: & moriamo insieme col figluo
lo & con la madre. Dolce misarebbe con loro morire. Sua
ue cosa misarebbe cõ Iesa esser crocifixo. O morte crudele tu
hai ucciso il signore: & lassi il seruo: hor peche nõ uccidi la ma
dre insieme col suo dolce figlio: & il suo dilecto col suo dolce si

gnore: & con la sua madona: Con loro uoglio uiuere & morire: senza loro il uiuere puncto non mi dilecta: Perche la uita mia senza loro e crudelissima morte: & la morte insieme con loro e dolcissima & felicissima uita.

C Contemplatione delle parole del Salvatore essendo insu la croce

Il guardando il clementissimo & mansuetissimo mio signor Iesu sopra tutta la turba che il circondaua: non uedeua se non cose dolorose: & maxime gli giudei equali il blasfemauano: alquanti per malitia: alquanti per ignoratia. Che fai adunq; Iesu mio: Ecco il tuo padre eterno: Ecco piu di dodici legioni d'angeli: ecco tutte le creature armate a tua difesa: dimostra la tua potesta: dimostra che tu sei uero figliuolo di Dio. Apri la terra che inghiottisca tutti questi cani: fa uendetta di tante ingiurie. O anima mia che diremo: tu non puoi perdonare una minima offesa: tu non puoi soffrire una minima parola. Ma porgi l'orecchie al tuo diletto maestro & sposo: che essendo infra tante passioni con pietate & ineffabile & inestimabile clementia si uolte al suo padre dicendo. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt. Et ecco tra li blasfematori era uno di quelli ladroni: tra li quali era pocto in mezzo il Salvatore del mondo. Et l'altro niente dimeno toccho dallo spirito della clementia di Iesu mediante questa sancta passione: laquale gia cominciua a far fructo: laudaua il suo redemptore: & se medesimo abusaua: & merito la indulgentia del suo peccato: intanto che il pio Salvatore si gli uolse rispōdendo. Hodie mecum eris in paradiso. O felice ladro: o beata l'anima tua: o felice quella tua ignominia. In un puncto tu sei facto glorioso. O infinita clementia di dio: o incomparabile bonta. Felice e Iesu mio chi in te si fida: & chi puramente con somma sincerita tha donato il core. Ma mi pare hor mai disentire la tua dolce madre: che fo

te piangendo dice. O figliuol mio tu prieghi per li tuoi ini-
 mici: & dai a uno ladrone così felice risposta: & a me tua ma-
 dre non parli: a me tu non rispondi: a me non dai alcuna
 consolatione. Tu forse in tante passioni di me non tiri cordi
 Forse gli tuoi inimici & uno ladrone ti sono in memoria in
 tanti affanni: & non la tua tanto amata Maria. O anima mi-
 a che doglia credi tu che fusti al core della madre: quando
 uide il figliuolo pregare per quelli cani: & dare alladrone
 tanta speranza: & allei non fare parola: Et che doglia era al
 figliuolo uedendo la madre in tanti affanni: Forse benche pie-
 tosamente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia
 piu maffligge la tua doglia & letue lachryme che non fanno
 le mie piaghe. O dolcissima madre doue sono gli tuoi gau-
 dii: li quali in me hai riceuuti: Horamai ti faro corporalme-
 te subtratto: tu non udirai piu la mia dolce uoce: tu non ha-
 rai la mia compagnia: che la mia presentia horamai ti e tolta:
 che ti posso piu fare: Che ti debbo dire horamai: Se io ti do-
 mando madre di tenerezza il cuore ti scoppiera: se io non ti
 lasso qualche conforto: tu di doglia morirai. Disse adunque
 Iesu: Mulier ecce filius tuus: designando in suo luogho il di-
 scipolo dilecto: al quale disse: Ecce mater tua. O maria che
 dirai a q̄sto: Forse che tu adai inuestigando che uolse dire
 che lui non ti domando madre. Io so bene che questo ti parse
 duro cambio: il discipolo pel maestro: il seruo pel signore: il
 nipote pel figliuolo unigenito: la creatura pel creatore: l'uo-
 mo per Dio. Ma che dirai Maria a questa altra uoce. He-
 loy Heloy la mazabathani quod est: Deus meus: deus meus
 ut quid dereliquisti me: O anima mia ingrata per tuo a-
 more lo eterno padre non ha compassione al suo dilecto fi-
 gliuolo: Per la tua salute l'ha abbandonato su la croce: per do-
 narti il regno de cieli lo lasa in tanti affanni: & non lo exau-
 disce in questa parte. Leuati adunque anima dalla pigrizia
 & dal tuo graue sonno: & uattene al dolce signore: & spera

remissione dogni grã peccato: Apri lorecchie & odi chel gri
da forte. Sitio. Non tanto haueua sete corporale: quãto del
la salute. O anima mia io penso pure di quella amaricata
madre che forte a questa uoce siristrinse dicendo: O figliuol
mio tu hai sete: & non e alchuno chosi pietoso che tene por
gba. O se io tipotessi un pocho tohare: almeno tidarei le
mammelle: che forse tu tisatieresti di lacte. O croce crudele
abbassa un poco il mio dolce figliuolo che io gli possa dare al
meno un poco dacqua. Ma non taffaticbare Maria che Iesu
e piu sitibondo della nostra salute che daltro liquore pe
roche hormai e presso il fine. Iesu adunque grida: Consu
matum est: & il core di Maria dentro si consumaua: & gli oc
chi erano fissi in quella spietata figura per uedere la fine. O
Maria che farai in questo ultimo passo: quando morto il to
o dilecto figliuolo rimarrai solecta: Risguarda risguarda
chelsiparte & non ticonduce seco. Poni mente che crudele
partita sara questa. Pater (disse Iesu) in manus tuas commen
do spiritum ueum. Et decte queste parole siparte quel glo
rioso spirito: & rimane il corpo sancto morto in croce. Ben
credo che allhora lamadre di doglia hebbe grande spasimo:
& desideraua di seguirlo: & non poteua. Ben poteua dolen
tamente dire. Cor meum dereliquit. O anima mia quanto
pianto credi tu che fusti facto allhora da quelle sancte don
ne: quanti lamenti: quante uoce pie: Contempla questo: &
piangi con loro nocte & giorno di pieta: perche meglio e cõ
templare pietosamente & piangere: che conformarsi a que
sto mondo: & stare in gaudio seculare.

¶ Contemplatione ultima circa Iesu morto & crocifixo.

Uleua gliocchi tuoi dunque anima dilecta: & con pie
ta contempla il tuo dolcissimo redemptore. Risguarda
da se per amore fu mai facta simile cosa. Qual charita si puo

24

a questa assomigliare . O Iesu che posso i o mai fare per tuo amore : che si possa comparare a questa morte : Fammi Iesu per tuo amore morire . Fammi del tuo amore impiagato ogni hora lachrymare . Fammi il core acceso delle tue fiamme sempre sospirare . O corpo candido di spirito sancto nel uentre uerginal concepto come tiuedo per mio amor percosso & sanguinato . O belle & sancte mani come uiuegho per mio amor ferite & lacerate . O sacri & delicati piedi come ui contemplo p amor mio inchiouati & deturpati . O capo aureo come tiuegho per amor mio perforato & coronato dipungente spine . O dolce pecto che uol dire quella gran piaga : Che uol dire quella apertura : Che uol dire tanto sangue Oime come tiuegho per amor mio fortemete aperto . O croce crudele non stare tanto extesa : relaxa un pocho la tua durezza : inclinati chio possa tocchare il mio dolcissimo signore . O spietati chiuu lassate quelle sancte mani & quelli sancti piedi . Venite al cor mio : & impiagate me : uulnerate me : che io sono quello che ho peccato : & non il figliuolo di Dio . O Iesu quando io tiuegho per me intal modo percosso : il mio corda me si diparte . O Iesu quando ti considero intal modo crucifixo : uorrebbe al meno sempre lachrymare . O felice peccato che hai meritato tanta redemptione . O felice inobediētia di Adam che hai meritato tanto sangue . O felix culpa : que talem ac tantum meruit habere redemptorem . Se questo giorno miescie mai di mente dolce Iesu mio : chio esca della tua memoria eterna . Se questo giorno dal core gia mai micide interra : chio caggia del libro della eterna uita . Se questo giorno Iesu mio miua mai fora della memoria : chio uada fuori del numero de predestinati . Si oblitus fuero tui Iesu : obliuioi detur dextera mea : Adhæreat lingua mea faucibus meis : si non meminero tui : si non pposuero tui in principio letitię meę . Se io non mi ricordo Iesu sempre di tanto beneficio non ti ricordare mai dime come dhuomo ingrato . Se io

non miricordo sempre Iesu di tanta charita: non sia mai per
me infiammato il tuo cuor sancto. Se io non miricordo sem
pre di tanta benignita: che mai per me la tua mano non sia
benigna ne pietosa. Io mi ho scolpito tanto amore nelle ui
scere & nelle radice del mio core: Et spò in te che non fara p
forza giamai spento. Memoria memor ero: & tabescet i me
anima mea. Hęc recolens i corde meo i deo speraui. Miseri
cordię domini quia nō sumus consumpti: nec defecerunt mi
serationes eius. Consolati duncp̄ humana generatione: & prē
di gaudio cō lachryme dolce senza fine. Consolateui iusti &
sancti: p̄che hoggi appropinquate alla palma: & al dolce &
gran triumpho. Consolateui peccatori: & di lachryme amo
rose bagnate il uiso: perche siete inuitati alla uenia. O sconso
lati: o afflicti: o mesti: o poueri dissipati & conquassati dal
le onde del mare di q̄sto mōdo: & cōfracti dalla tēpesta del
le tribulatione cōsolateui: che hoggi Iesu p̄ darui riposo ha
sparso il suo pretiosissimo sangue. Qual sagitta: q̄l arco tanto
exteso: qual spada tanto acuta potette mai girando forte pe
netrare un solido diamāte. Ma tu Iesu hai rotti i saxi: tu hai
trapassato i fin diamanti. Tu Iesu hai riscaldato el ghiaccio:
Tu hai rotti gli nostri duri cori. Tu Iesu hai penetrate le no
stre mente fredde. Tu ci hai tuetti innamorati del tuo infini
to amore: in tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Ie
su m̄hai così forte riscaldato: che lanima mia per tuo amore
lāguisce. O dolce amore. O suaue piagha. O ferita mellisua
che dolcemente conduce a uita eterna. Beato chi di te fara sē
pre acceso: fara contento di te solo: & altro in questo mondo
nō gli piacera. Beato chi ha questa celeste ferita: perche sen
za fatica cantando uola a uita eterna in compagnia del suo
dolce amore Iesu: Qui est uerus Deus & uerus homo bene
dictus cum patre & spiritu sancto per infinita secula seculo
rum. Amen.

¶ F I N I S.

Lauda composta dal decto frate Hieronymo
Della Consolatione del crucifixo

Q Vando il suaue & mio fido conforto
 per la pieta della mie stanca uita
 con la sua dolce cythara fornita
 mitrabe dallonde al suo beato porto
 io sento alcor un ragionare accorto
 dal resonante & infiammato legno
 che mifa si benigno
 che di for sempre lachrymar uorrei
 ma lasso gliocchi miei
 degni non son della suaue pioggia
 che della stilla doue amor salloggia

Qual uelocet: qual sitibundo ceruo
 si uide al fonte mai tal salti fare
 qual alle uoce il cor: che gia spuntare
 il fin acciaio io uiddi assai proteruo
 sagitte acute gira il bianco neruo
 da penetrare un solido diamante
 uiuace acque stillante
 chel sdegnoso Neron farebbon pio
 lasso qual cor si rio
 non fan prigion le corde & le saette
 le uoce sorde & le dolce parolette

Alma che fai: hor questa: hor quella corda
 suauemente dentro alcor risuona
 che mi conforta & al cammin mi sprona
 benche landato tempo mi ricorda
 o quanto bene al mio desyr s'accorda
 quella armonia e il suon delle parole
 pallidette uiole
 da terra trabe nel seruo suo beato

o felice peccato
che chofa: o qual tifa degno d' honore?
chi tha donato un tanto redemptore?

Venite gente dal mar indo al mauro
& chiunque e ftancho dentro nel pensiero
non forza darne quiui non impero
prendete senza fine argento & auro
uenite pouri & nudi al gran thefauro
alle dolci acque dun celefte fonte
leuate hormai la fronte
che piu non temo un huom coperto darne
& senza dubio parne
gia sciolti ilacci & dentro il core auampa
mirando il segno & la spietata stampa

Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrofa
lamor duna bellissima amorosa
& la pieta del graue suo lamento
lasso fuffi lei qual io fon contento
farmi dun piede pur l'extrema parte
& nell'ultime carte
benche in degno affai porre il nostro nome
fo che laspre fone
& le cathene porterebbe in pace
forte di fpirito & danimo uiuace

Ma che debbo alero hormai che pianger sempre
dolce Iefu che senza te fon nulla?
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tue dolce tempore
& hor che fie di me fe tu non tempore
le male corde & la fcordata lyra?
per l'uniuerso gira
questo ffrenato & rapido torrente

che hor fuffin tuete spente
 fue uoglie ingorde & il subito furore
 & io col mio dolceffimo fignore

Canzonetta io ti priego
 che fpeffo meco fola tu ragioni
 che il mio cor tu fproni
 idico ad uoi fignor doue fimoftra
 il dolce afpecto della terra uoftra.

FINIS.

Oratione breue & deuota & bella del decto frate

Hieronymo.

Omnipotente 'dio
 Tu fai qualche bisogna al mio lauoro
 Et qual e il mio difio
 I non ti chiedo fceptro ne theforo
 Chome quel cieco amaro
 Ne che cipta o caftel per me fiftrua
 Ma folo fignor mio charo
 Vulnera cor meum charitate tua.

FINIS.

Lauda del fopradecto frate Hieronymo al crocifixo.

Iefu fommo conforto
 tu fei tueto il mio amore
 el mio beato porto
 & fancto redemptore
 o gran bonta
 dolce pieta
 felice qlche teco unito fta
 Quante uolte offefo
 tha l'alma el cor mefchino
 & tu fei in croce extefo
 per faluare me tapino

Iefu qual forza ha spincto
 la immenfa tua bontade
 dequal amor tha uinto
 patir tal crudeltade
 o gran bontade
 A te fui fempre ingiato
 & mai non fui feruente
 & tu per me impiagato
 fei ftato crudelmente
 o gran bonta
 dolce pieta

Iesu tu hai el mondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta

Iesu fammi morire
del tuo amor unuace
iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta

Iesu fusso conficto
sopra quel alto legno
doue tiuegbo afficto
iesu signor benigno
o gran bonta

O croce fammi loco
& lemie membra prendi
che del tuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta

Infiamma ilmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta

La croce & il crocifixo
sien nelmie cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

F I N I S

Iesu tu hai el mondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta
Iesu fammi morire
del tuo amor unuace
iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta
Iesu fusso conficto
sopra quel alto legno
doue tiuegbo afficto
iesu signor benigno
o gran bonta

O croce fammi loco
& lemie membra prendi
che del tuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma ilmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta
La croce & il crocifixo
sien nelmie cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta